

TERZIARIO AVANTI TUTTA

DS6901

DS6901

Commercio e turismo trainano l'occupazione

Secondo **Confcommercio** la spinta dei servizi potrebbe portare la crescita sopra l'1%. Arriva da qui il 77% dei nuovi posti di lavoro

ATTILIO BARBIERI

■ Commercio e turismo trainano l'occupazione e riescono a bilanciare la frenata della produzione, al punto che il Pil nel 2024 potrà crescere più dell'1% previsto dal governo. Il rapporto diffuso ieri dall'ufficio studi di **Confcommercio**, guidato da Mariano Bella, fa il punto su un fenomeno che segna da anni il mercato italiano. Dal giugno 2019 al giugno 2023 si registrano 2,6 milioni di lavoratori in più. Di questi ben il 77%, vale a dire 2 milioni di persone, è occupato nel terziario di mercato. E la crescita si compone per l'87% di lavoratori dipendenti e per il 13% di lavoratori indipendenti; il 98,5% e il 75% rispettivamente degli indipendenti e dei dipendenti appartiene al terziario di mercato.

«Nel nostro Paese», spiega il presidente di **Confcommercio** **Carlo Sangalli**, «l'occupazione cresce grazie al terziario di mercato, cioè commercio, turismo, servizi, trasporti. Settori che, complessivamente, garantiscono oltre il 50% sul totale degli occupati». Ma potrebbe andare ancora meglio, visto che «mancano 170mila lavoratori, soprattutto nel comparto turistico, per mancanza di competenze specifiche», aggiunge il numero uno della confederazione di Piazza Belli.

Molto variegata la distribuzione dei dipendenti a tempo indeterminato, ma non potrebbe essere altrimenti, vista la prevalenza della stagionalità in alcuni comparti. Su 100 assunti hanno il contratto a tempo indeterminato in 85 nel commercio all'ingrosso, quasi 72 nel piccolo commercio alimentare, 25 negli

alberghi, 50 nei ristoranti. Complessivamente è a tempo indeterminato il 65,9% degli assunti nel terziario di mercato, contro il 73,8% dell'economia italiana nel complesso.

Confcommercio conferma la stima del Pil 2024 a +0,9% ma «è una previsione cauta perché ci sono le condizioni per superare tranquillamente l'1%», spiega Mariano Bella, presentando l'Osservatorio terziario e lavoro. Si conferma una doppia velocità tra i settori: male l'industria, bene i servizi. I consumi, sottolinea il direttore dell'Ufficio studi di **Confcommercio**, però sono ancora «fragili» e questo resta «l'elemento di maggior preoccupazione». Ma le prospettive dovrebbero essere migliori. «Nel prosieguo dell'anno», conclude Bella, «pensiamo che, grazie alla sconfitta dell'inflazione, dovremmo recuperare ulteriore potere d'acquisto sui salari e quindi migliorare i consumi. E poi la riduzione degli investimenti in costruzioni dovrebbe essere compensata da una accelerazione sugli investimenti pubblici e privati derivanti dal Pnrr».

Mentre commercio, alberghi e ristoranti viaggiano col vento in poppa prosegue la frenata della produzione industriale che ad aprile ha fatto segnare un arretramento dell'1% rispetto a marzo. Nel trimestre febbraio-aprile il calo è dell'1,3% sui tre mesi precedenti. L'indice mensile diminuisce per i beni strumentali (-0,1%), i beni intermedi (-1,2%) e l'energia (-2,1%) mentre i beni di consumo risultano stabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

